



Foto Reuters

DECODER

L'Antitrust: Berlusconi non ha violato il conflitto di interessi

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non ha violato la norma sul conflitto di interessi con i contributi per i decoder per la tv digitale terrestre previsti dalla Finanziaria e non ha violato le norme sul conflitto di interessi, né Mediaset è sanzionabile per lo

stesso provvedimento. Lo ha deliberato l'Antitrust nella sua riunione del 10 maggio, come dice una nota di ieri dell'Autorità. «Il Presidente del Consiglio non ha violato l'articolo 3 della legge sul conflitto di interessi relativamente alla norma sui contributi

statali destinati all'acquisto di decoder televisivi inserita nella legge Finanziaria 2006», si legge infatti nella nota. Il procedimento era stato aperto dall'Antitrust il 22 dicembre 2005 anche nei confronti delle società Mediaset Rti e Solari.com. Esponenti dell'Unione - primo fra tutti Luigi Zanda (Dl) -, infatti, avevano segnalato come una fra le più importanti società di distribuzione di decoder per il digitale terrestre fosse partecipata dal fratello del premier, Paolo Berlusconi. Nella nota dell'Antitrust

di ieri si legge che «nel corso dell'istruttoria l'Autorità ha dovuto valutare se la concessione del contributo in esame, derivante da un preciso atto di governo riconducibile direttamente al Presidente del Consiglio, fosse idonea a determinare un privilegio specifico a favore delle predette società sul mercato della tv a pagamento e su quello dei decoder digitali, con danno per l'interesse pubblico». E si spiega che «il contributo totale di 10 milioni di euro previsto dalla legge finanziaria per il 2006 e oggetto del

procedimento, è attualmente circoscritto a due sole regioni della penisola e riservato ai decoder aperti (API)». Questo significa che «l'eventuale impatto patrimoniale sugli operatori del mercato della Tv a pagamento sarebbe verosimilmente contenuto». Questa analisi, scrive l'Antitrust, «risulta ulteriormente rafforzata dalla difficoltà di stabilire una connessione automatica tra il potenziale aumento del numero di decoder indotto dal contributo pubblico previsto dalla legge finanziaria per il 2006 e il possi-

bile incremento degli utenti di servizi televisivi a pagamento, visto che almeno una parte dei nuovi possessori di decoder potrebbe utilizzare l'apparecchio unicamente per la visione gratuita, in tecnica digitale, di programmi televisivi trasmessi in chiaro». Va inoltre ricordato, si legge nella nota «che l'operatore satellitare Sky ha scelto di utilizzare uno standard trasmissivo che non rientra in quelli aperti che possono accedere all'agevolazione fiscale prevista dalla legge».

Nell'Udc ora volano gli stracci

Giovanardi a Tabacci e Follini: «Traditori», per il voto a Napolitano. La replica: un uomo servile

di Federica Fantozzi / Roma

E DICA, onorevole Giovanardi, tra quei «santa traditori tutti con nome e cognome, tutti dell'Udc» denunciati da Berlusconi, c'era anche lei? Il ministro molto uscente Giovanardi sussulta sulla poltroncina: «Berlusconi dovrebbe prendere a calci nel sedere chi gli

ha suggerito che avevamo tradito, ma ha smentito. Gianni Letta è l'esponente politico più vicino al nostro pensiero, come avremmo potuto non volerlo?». Ospite del talk-show *Tetris* su RaiSat, l'esponente centrista fremente. È la notte di mercoledì: giorno dell'elezione di Napolitano, giornata difficile per i berluscones. Follini e Tabacci, in calza il conduttore, però hanno votato l'ex comunista e non scheda bianca. Apriti cielo. Giovanardi si scaldava: «Sono due traditori immorali! Si sono comportati malissimo! Noi abbiamo riunito l'ufficio politico e deciso all'unanimità di votare scheda bianca. Loro non hanno rispettato il voto di partito». Conclude: «Non finiranno buttati fuori solo perché siamo tolleranti».

Bruno Tabacci replica soave: «Da tempo non mi occupo di Giovanardi perché nei suoi stati d'animo non c'è traccia di politica, ma solo di servilismo». Marco Follini ripete la chiave ironica già usata: «Non dissento dal partito, anzi: nel comunicato si diceva che non volerlo sarebbe stato un errore politico, e io da bravo militante del partito ho deciso di non sbagliare». La polemica cresce rivelando un certo livore nei rapporti interni. Il berlusconiano Emergenza Barbieri osserva che nella riunione Tabacci «ha detto che avrebbe votato scheda bianca, poi cosa abbia fatto nel segreto dell'urna non so... Follini invece è stato coerente». Tabacci corregge: «Avevo fatto una battuta sul fatto che potevo anche votare scheda bianca». Da Rocco Buttiglione elucubrazioni al vetriolo: «Il dissenso di Follini segnala una difficoltà. E leggo sulla stampa che Tabacci avrebbe organizzato sottobanco i voti di 25 centristi». A difendere i due «dissidenti» interviene Mario Tassone: «Nessun tradimento ma posizioni già espresse nell'ufficio politico. Non si capisce perché i toni forti Giovanardi non li ha usati lì». Poi invita a discutere «su quale ruolo forte può rivestire l'Udc nella CdL, non esiste un'opposizione di scontro e una morbida in astratto». Sullo sfondo della belligeranza, emerge il cuore:

Cesa: «Ricostruzioni velenose sul voto sono infondate. Qualcuno asseconda chi è contro l'Udc»



Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa con Pier Ferdinando Casini e Marco Follini. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, con Pier Ferdinando Casini e Marco Follini. Cesa arriva un ecumenico comunicato del segretario Cesa: «Ricostruzioni di fantasia e illazioni velenose sul voto sono infondate. Alcuni di noi finiscono per assecondare chi vuole gettare ombre sul ruolo dell'Udc». Via Due Macelli richiama all'ordine: «Non servono

avanguardie zelanti e polemiche gratuite ma un gruppo dirigente coso per cambiare il centrodestra con linearità e coerenza». In segno di buona volontà, non si parla dell'ufficio politico che dovrebbe valutare i comportamenti di Follini e Tabacci, e che non è an-

cora stato convocato. Tabacci non si preoccupa: «Finché c'è iniziativa politica e non ci si fa prendere dal servilismo, va tutto bene». E il sito *Dagospia* informa che per l'attuale presidente di Formiche potrebbe esserci la presidenza della Vigilanza Rai.

IL CASO

E gli ultrà di Forza Italia sul sito azzurro gridano al golpe e invocano la piazza

Il cuore di Forza Italia batte con Silvio e con la sua decisione di non votare Napolitano al Quirinale. Ma forse più che il cuore dovremmo dire la pancia. Si perché in questi giorni il sito di Fi è intasato di messaggini (160 caratteri al massimo come gli Sms, quindi slogan e nessun ragionamento politico). Tante grida, molto uso di maiuscolo e di punti esclamativi. Neanche un dubbio. Ma in fondo siamo in un sito frequentato da ultrà. Volte qualche esempio? Eccoli. Un signore che si firma Gianluca scrive che «l'elezione del neo presidente non rappresenta la maggioranza del paese e quindi se fosse stato il contrario avrebbero gridato ad un colpo di stato da parte della cdl». C'è persino chi si lamenta per essere stata esclusa dal forum (che è «moderato» ovvero controllato prima di essere messo on line e che quindi esclude i messaggi esplicitamente insultanti e le parolacce) dicendo «Non mi avete pubblicato più. Forse sono stata troppo dura a dire che per me ieri è MORTA LA DEMOCRAZIA? Apriamo un dibattito sul nostro sito. Sempre FORZA ITALIA!!!». E ancora «Sono disgustato dalla sinistra. Sono riusciti a cancellare i valori morali per poter lottizzare tutto. La bandiera del Colle sarà rossa. Battaglie durissime contro i golpisti». Tante le invocazioni al capo: «Silvio salvaci da questo regime. Se è necessario anche noi moderati dobbiamo scendere in piazza pacificamente». Tanto il risentimento contro la sinistra e l'antifascismo e visto di cattivo occhio: «Ci rendiamo conto che siamo ancora fermi al 25 aprile 1945? Se non vinceranno i SI al referendum, lo rimarremo per un altro secolo».

«Silvio i rossi ci hanno invaso vedi di salvarci sei tutti noi!» scrive Fabio, e altri invocano: «Presidente organizza una grande manifestazione con milioni di persone appena Prodi otterrà la fiducia delle Camere, così ci faremo sentire, siamo maggioranza nel paese». E su Napolitano c'è unanimità: «presidente ha fatto bene a non votare, opposizione dura e mai mollare!!!!!!». E ancora «Bravi! Avete mantenuto l'impegno con noi elettori, ma ora dateci voce: non riconosciamo Napolitano nostro presidente! Fatecelo sottoscrivere e affermare a gran voce».

IL RETROSCENA L'ex segretario Follini non ha affatto digerito l'uscita di Giovanardi. La diaspora neocentrista è sempre più vicina

E c'è chi sul governo si prepara a voti di coscienza

di Roberto Cotroneo

Erano giorni che si sentiva che l'aria non era quella giusta. Sarà che la diaspora democristiana non è di quelle che riesci a mettere bene a fuoco. Sarà che, più che una diaspora sembra un big bang, con tutte quelle galassie finite ovunque. Cattolici, certo. Cattolici di sinistra da una parte e cattolici di destra dall'altra. Ma il bipolarismo ha cancellato le sfumature, e le sfumature le ha cancellate soprattutto Berlusconi. Che con l'Udc non si è mai trovato troppo bene. E ora si trova malissimo.

La Dc non la capiva quando faceva l'imprenditore, e preferiva trattare e parlare con il Psi, figuriamoci oggi. Sopporta Fini, perché lo ha sdoganato lui, si intende con la Lega quando gli serve, ma questa Udc che roba è? Sono dei moderati, certo, però è gente strana, che viene da là, dalla vecchia politica no? Muri di gomma su ogni cosa, gente con il culto delle convergenze parallele, fissati con l'idea che comunque vada dal centro ci devi passare, che la virtù sta nel mezzo. E loro nel mezzo ci sono sempre stati. Peccato però che negli ultimi tempi del governo Berlusconi le cose non andavano mica tanto bene. Follini si era dimesso per rimarcare la sua differenza con Berlusconi, ma anche per prendere le distanze dall'ansia di visibilità di Pierferdinando Casini.

Preludi ai fatti di questi ultimi giorni, che hanno fatto uscire di senno Berlusconi, e fatto caricare a pallettoni la spingarda di Casini. Perché così è andata.

Berlusconi si è dovuto calmare dopo aver visto la scena di Marco Follini che anziché correre con la scheda bianca per la mano, si è fermato, e ha scritto "Napolitano". E ha consegnato la scheda nell'urna. Un po' dopo, in rigoroso ordine alfabetico, fa-

Chi conosce bene Follini sa che i suoi rapporti con Casini sono ai ferri corti

ceva la medesima cosa l'onorevole Bruno Tabacci. Due voti in più su una maggioranza solida. Due voti di stima personale che pesano ormai come macigni. Così ecco che parte la sortita apocalittica di Giovanardi, frutto di una richiesta inequivocabile di Casini, contro Follini e Tabacci. E Casini, a sua volta, ha obbedito a un diktat di Berlusconi. Si deve marciare di nuovo il territorio. Lo sgarbo va sanato con un giudizio lapidario. Il giudizio viene affidato a Carlo Giovanardi, uno che il mai troppo compianto Amintore Fanfani non avrebbe definito di certo "un cavallo di razza". Giovanardi non è solo l'uomo più vicino a Casini, ma è anche uomo di cui Berlusconi si fida. Modenese, fondatore del Ccd, deputato democristiano nel 1992, nella biografia del sito del governo mette tutto quello che è possibile di sé stesso, compresa



Carlo Giovanardi. Foto Ansa

la laurea "con lode" in giurisprudenza e il servizio militare nei carabinieri. Oltre i collegi in cui è stato eletto. Dimentica però di scrivere, curiosamente in tutta quella precisione, di essere stato eletto nel 1994 deputato per Forza Italia (Navicella docet).

Giovanardi si è lanciato in una invettiva shakespeariana: "Follini e Tabacci", ha detto a una trasmissione di Rai Sat Extra: "sono due traditori: hanno tradito un partito che democraticamente ha deciso di votare scheda bianca. Noi abbiamo riunito i gruppi parlamentari, l'ufficio politico, e deciso sostanzialmente all'unanimità di votare scheda bianca. I due che non rispettano il voto di partito sono due traditori. Si sono comportati malissimo, hanno avuto un atteggiamento immorale. Non saranno buttati fuori solo perché, siamo un partito tollerante". Erano le 13.04 di ieri quando

ramento, figuriamoci adesso. Ma per quanto la vecchia Dc fosse abituata a veder di tutto, un'uscita sovietica o da rieducazione maoista di questo genere non si poteva neanche lontanamente immaginare. Concordata con Casini? Chi conosce Giovanardi giura che queste cose gli vengono così, da sole, senza troppi preamboli (altro termine caro alla vecchia Dc di De Mita). Ma questa volta lo sbaragliato ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, protagonista di molti "Porta a Porta", dove non ha mai sfoggiato argomentazioni sottili, l'ha fatta grossa. Tabacci è un deputato importante. E Follini è un ex vicepresidente del Consiglio di Berlusconi, e ha ancora un ruolo chiave nel partito. Sarebbe utile capire chi sia il mandante di tutto questo: Casini o Berlusconi? E soprattutto perché? Il ragionamento è semplice. Ber-

lusconi non si fida di una parte dell'Udc. E soprattutto non si fida di Follini, e questo da prima del fattaccio del Quirinale. Dopo il fattaccio del Quirinale ha cominciato a vedere i fantasmi del tradimento ovunque. E persino Casini, era sotto osservazione. Anche perché i Dc di Forza Italia dicono a Berlusconi che sono loro i veri alleati. L'Udc è un partito a sé, mantiene un'identità, ha lo scudo crociato. Certo su Casini si può ancora scommettere, ma solo perché Berlusconi ha tenuto. Fini da solo non va da nessuna parte. Ma se l'Udc si spacca in due sui programmi? Chi conosce bene Follini sa che i suoi rapporti con Casini sono ai ferri corti. E dopo

l'uscita di Giovanardi saranno anche peggio. Ma chi conosce Follini sa che non è proprio di quelli che cambiano schieramento. Però una diaspora Udc che in qualche caso potrebbe votare con il centro sinistra, ma si tiene lontana dall'eversione anti-istituzionale di Berlusconi, non è più un'ipotesi impossibile. Soprattutto dopo la giornata dell'altro ieri. E Casini? Senza il bilanciamento di Follini verrebbe scaraventato come un pianeta eccentrico nell'orbita di Berlusconi fino a farlo diventare un satellite. Così in molti nella nebulosa del centro, scrollano la testa. Quanto costerà a Casini l'invettiva del tradimento? *rcotroneo@unita.it*

IL SETTIMANALE IN EDICOLA DA SABATO 13 2 €

L'intervista integrale al «sup» Marcos dopo la rivolta di Atene: media, politica e società. Le novità di Atene: dalla Russia, con il pullman. A Milano non solo Ferrare e Moratti: ecco i candidati presentabili. La campagna Cgil contro il lavoro nero e irregolare

Carta esce il sabato!